

L'Unione europea tra autonomia strategica e sovranità tecnologica: problemi e opportunità

di Jean-Pierre Darnis

ABSTRACT

La crisi del Covid-19 ha prodotto un'ondata di dichiarazioni sulla necessità per l'Ue di aumentare il controllo sulla produzione di beni "strategici", affermare la propria sovranità ma anche acquisire maggiore autonomia rispetto alle grandi potenze mondiali, Cina e Stati Uniti. Va notato che, appena nominata nel 2019, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato la sua visione di una Commissione "geopolitica", esprimendo così l'intento di rafforzare ruolo e legittimità dell'Unione in quanto attore globale. Il moltiplicarsi di riferimenti di questo tipo, che sottolineano la volontà di affermare l'Unione europea come un "polo" globale, deriva da una consapevolezza influenzata da diversi fattori. La questione della sovranità è da diversi anni un tema ricorrente e l'Unione deve formulare delle risposte per chi, in senso sovranista, vorrebbe "riprendere il controllo", il che spesso fa rima col desiderio di rinazionalizzare le politiche degli stati membri. Quella tecnologica è una dimensione fondamentale nella quale l'Ue può elaborare questa risposta perché è una dimensione centrale nella ricerca di maggiore autonomia internazionale da parte dell'Unione.

Unione europea | Difesa | Nato | Psdc | Tecnologia | Politica digitale | Relazioni transatlantiche

keywords

L'Unione europea tra autonomia strategica e sovranità tecnologica: problemi e opportunità

di Jean-Pierre Darnis*

Introduzione

La presidenza Trump ha confermato, se ce ne fosse bisogno, le molte divergenze tra Europa e Stati Uniti su una serie di questioni estremamente importanti, scuotendo la solidità del legame transatlantico. Il problema della sovranità e del controllo dei dati nel contesto degli scambi transatlantici ha prodotto una serie di controversie, riguardo sia l'attività delle imprese sia la protezione dei diritti individuali. Le differenze non mettono in discussione l'alleanza militare, ma delineano piuttosto una rivalità a un altro livello, estremamente competitivo: quello della padronanza delle tecnologie dell'informazione. Tutto questo richiede un radicale adattamento da parte delle democrazie, poiché disegna triangolazioni complesse all'interno delle quali i colossi tecnologici giocano quasi allo stesso livello degli stati¹.

La competizione tecnologica tra gli Stati Uniti e la Cina pone inoltre l'Europa di fronte ad alcune scelte², che a volte portano a invocare una maggiore autonomia, al di là della solidità della relazione transatlantica³.

¹ Jean-Dominique Merchet, intervista con Pascal Boniface, "Les Gafam représentent une menace pour la pérennité des Etats", in *L'Opinion*, 15 febbraio 2021, <https://www.lopinion.fr/edition/international/gafam-representent-menace-perennite-etats-235866>.

² Per un'analisi del confronto tecnologico fra Cina e Unione europea, si veda Francesca Ghiretti, "Technological Competition: Can the EU Compete with China?", in *IAI Papers*, n. 21|15 (aprile 2021), <https://www.iai.it/it/node/13104>.

³ Si veda ad esempio Jean-Pierre Chevènement, "L'Europe et le piège de la bipolarité", in Fondation Res Publica, *La Chine dans le monde. Actes du colloque du 17 novembre 2020*, Paris, Fondation Res Publica, febbraio 2021, p. 51-53, https://www.fondation-res-publica.org/Les-actes-du-colloque-en-integralite-a-telecharger-ici_a1385.html.

* Jean-Pierre Darnis è consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), professore associato all'Università Côte d'Azur (Nizza) e ricercatore associato alla Fondation pour la Recherche Stratégique (FRS, Parigi).

· Versione rivista di "L'Union européenne entre autonomie stratégique et souveraineté technologique: impasses et opportunités", pubblicato come *FRS Recherches & Documents*, n. 8/2021 (aprile 2021), <https://www.frstrategie.org/node/4682>.

Infine, e forse soprattutto, la crisi del Covid ha segnato una rottura nella catena di approvvigionamento, evidenziando la dipendenza dell'Europa dalla Cina per le forniture, in particolare di medicinali e attrezzature mediche (come le mascherine). Questo fattore, combinato con l'immagine del "virus cinese", ha prima portato a puntare il dito contro le relazioni commerciali con la Cina in quanto anello debole che dovrebbe portare al rimpatrio di alcune produzioni in Europa⁴. Più recentemente, abbiamo visto emergere un desiderio di autonomia europea nel settore dei vaccini, quando traballava la continuità delle forniture tra l'Unione e paesi terzi come il Regno Unito o gli Stati Uniti⁵.

Il clima di crisi creato dalla pandemia consolida l'idea di una necessaria indipendenza europea sia per affermare la propria proiezione globale sia per rafforzare la propria resilienza, ovvero per essere meno dipendente dalle altre potenze mondiali.

È in questo contesto che abbiamo visto emergere due concetti che stanno diventando politicamente performativi a livello europeo: sovranità tecnologica e autonomia strategica. Bisogna analizzare i pro e i contro di queste proposte per definire delle prospettive che permettano all'Unione di uscire dall'entropia legata al moltiplicarsi delle dichiarazioni e arrivare a una visione di lungo corso che possa aggregare le differenti posizioni degli stati membri in un consenso duraturo.

1. Il rapporto tra autonomia strategica e dissuasione nucleare, una difficoltà per l'Ue

Il concetto di autonomia strategica ha le sue origini in Francia, una matrice specifica che può costituire un ostacolo per un'adozione a livello europeo. Questo concetto deriva da ciò che alcuni autori hanno chiamato "cultura strategica autonoma"⁶, espressione della politica di difesa francese. La Francia ha sempre pensato e difeso la sua autonomia strategica. Il Libro bianco sulla Difesa del 1994 menziona già un'estensione del concetto di autonomia strategica che, partendo dalla deterrenza nucleare, include la prospettiva di difesa dell'indipendenza dell'Europa e ragiona in termini di settori strategici quali le reti di comunicazione e di approvvigionamento energetico⁷. La *Revue stratégique de défense et de sécurité nationale* del 2017 riprende un concetto di autonomia strategica nazionale che insiste sulle capacità tecniche e umane, di cui la deterrenza nucleare rappresenta l'ultima garanzia⁸. Ma

⁴ Olivier le Bussy, "Le Covid-19 oblige l'Europe à repenser son rapport au monde", in *La Libre Belgique*, 30 luglio 2020.

⁵ Commissione europea, *Opening remarks at the press conference following the Competitiveness Council*, Commissioner Thierry Breton, 25 febbraio 2021, <https://europa.eu/!hT79ND>.

⁶ Patrice Buffotot, "Défense européenne. Quel avenir?", in *Études*, vol. 395, n. 2001/10, p. 297-307.

⁷ Si veda Francia, *Livre blanc sur la Défense*, giugno 1994, <http://www.livreblancdefenseetsecurite.gouv.fr/archives-Livre-blanc-1994.html>.

⁸ Si veda Francia, *Revue stratégique de la défense et de la sécurité nationale*, ottobre 2017, <https://www.vie-publique.fr/rapport/36946-revue-strategique-de-defense-et-de-securite-nationale-2017>.

questo stesso documento estende il concetto di autonomia strategica all'Europa, inserendo il "rafforzamento pragmatico" della Politica di sicurezza e difesa comune (Psdc) in un cammino verso un concetto di autonomia parallelo a quello nazionale. Si capisce la volontà francese di lavorare per una politica europea che possa riprendere le sue visioni, un'estensione del paradigma di "Europa-potenza" che era già fiorito nel 1997 durante la presidenza di Jacques Chirac (1995-2007)⁹. Nel 2018 il presidente Emmanuel Macron ha ribadito la centralità del concetto durante la conferenza annuale degli ambasciatori¹⁰.

Da parte europea vale la pena notare l'apparizione di questo tema nella Strategia globale dell'Unione nel 2016¹¹. Il concetto è stato ripreso da alti funzionari Ue, come il commissario Elżbieta Bieńkowska, che nel 2019 l'ha associato alla sua visione di una politica spaziale europea¹². I ministri degli esteri dell'Ue hanno di nuovo usato il concetto quando hanno adottato le conclusioni sulla Strategia globale e la Psdc nel giugno 2019, senza tuttavia soffermarsi su una reale definizione dei contenuti di tale "autonomia strategica"¹³. Il tema verrà poi fortemente sottolineato nella relazione presentata dall'eurodeputato Arnaud Danjean sulla politica di difesa e di sicurezza comune adottata dal Parlamento europeo nel gennaio 2020¹⁴. Infine, nel maggio 2020, la presidenza croata ha messo l'autonomia strategica all'ordine del giorno del Consiglio europeo¹⁵.

L'aumentata importanza della questione all'interno delle varie istituzioni europee nasconde però una serie di problemi. Esiste una grande differenza tra la versione francese dell'autonomia strategica e l'interpretazione molto ampia, estesa al settore industriale e commerciale, che sta emergendo in seno al Consiglio europeo, così omnicomprensiva da non corrispondere più alla visione strategica classica legata alla difesa. Il concetto non riesce nemmeno a fornire realmente gli strumenti necessari per aumentare le capacità di gestione politica delle interazioni dell'Unione

⁹ "Jacques Chirac définit sa conception d'une Europe-puissance", in *Les Echos*, 12 maggio 1997, <https://www.lesechos.fr/1997/05/jacques-chirac-definit-sa-conception-dune-europe-puissance-813473>.

¹⁰ Presidenza francese, *Discours du Président de la République à la conférence des Ambassadeurs*, 27 agosto 2018, <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2018/08/27/discours-du-president-de-la-republique-a-la-conference-des-ambassadeurs>.

¹¹ Servizio europeo per l'azione esterna, *Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte. Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea*, giugno 2016, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10715-2016-INIT/it/pdf>.

¹² Elżbieta Bieńkowska, *11th Annual Conference on European Space Policy - Opening Speech*, Bruxelles, 22 gennaio 2019, <https://www.asktheeu.org/en/request/6954/response/22932/attach/7/Annual%20conference.pdf>.

¹³ Consiglio dell'Unione europea, *Sicurezza e difesa: il Consiglio adotta conclusioni*, 17 giugno 2019, <https://europa.eu/!rr79Vy>.

¹⁴ "L'UE a besoin d'une autonomie stratégique, estiment les députés européens", in *Bulletin Quotidien Europe*, n. 12405 (17 gennaio 2020); Parlamento europeo, *Relazione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune - relazione annuale*, 11 dicembre 2019, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2019-0052_IT.html.

¹⁵ Consiglio dell'Unione europea, *Videoconferenza dei ministri responsabili dell'Industria e del mercato interno*, 15 maggio 2020, <https://europa.eu/!Vj46Jn>.

con i paesi terzi¹⁶. Il tema cioè si sta imponendo ma le interpretazioni sono diverse, se non contraddittorie. L'inclusione dell'autonomia strategica nell'agenda delle istituzioni non rappresenta il progredire della visione strategica francese, ma corrisponde piuttosto al successo di un'espressione lasca che include i settori industriali, tecnologici e commerciali nella categoria strategica¹⁷. Constatiamo un'estensione semantica, mentre la dottrina strategica francese rimane tutt'ora valida. L'inflazione dell'uso del termine strategico può portare a un certo grado di confusione.

Al centro della dottrina strategica francese troviamo la deterrenza nucleare. Si tratta di un elemento fondamentale, che riassume e giustifica in sé la politica di autonomia nazionale. La natura assoluta della deterrenza nucleare rappresenta una differenza fondamentale tra la Francia e gli altri stati membri dell'Unione europea, perché dopo l'uscita del Regno Unito la Francia è l'unica a possedere armi nucleari all'interno dell'Unione. Per molto tempo nella maggior parte dei paesi membri la questione dell'ombrello nucleare in Europa è stata delegata, spesso in modo discreto, alla Nato. Questa discrezione ha evitato di prendere posizioni scomode con opinioni pubbliche generalmente ostili alle armi nucleari. La questione della condivisione europea del deterrente è stata comunque sollevata di tanto in tanto, ad esempio quando la Francia ha esteso la sua nozione di interesse vitale al suo vicinato¹⁸. Da parte dei suoi vicini c'è però poca voglia di approfondire la questione del rapporto con la deterrenza nucleare francese, anche perché ciò potrebbe logicamente portare a riflessioni sul processo decisionale così come sul finanziamento del sistema, tutte questioni che sembrano essere così spinose da dover essere chiuse appena menzionate.

Nel febbraio 2020, durante un discorso pronunciato all'*Ecole de Guerre*, Macron ha dichiarato la sua disponibilità ad aprire un "dialogo strategico" con i partner europei che lo desiderino, proponendo di esaminare il ruolo della deterrenza nucleare francese nella sicurezza collettiva¹⁹. Questa proposta ha rappresentato un segno concreto della volontà francese di rompere il silenzio sulla questione²⁰. Si sono potute poi notare in Germania dichiarazioni di personalità favorevoli all'apertura

¹⁶ Si veda ad esempio Giovanna De Maio, che qualifica l'autonomia strategica europea come concetto sfocato. Si veda Groupe d'études géopolitiques, "L'autonomie stratégique européenne et la présidence Biden", in *Le Grand Continent*, 8 febbraio 2021, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=99443>.

¹⁷ Il carattere contraddittorio del concetto di autonomia strategica è stato sottolineato da Rosa Balfour. Vedi *ibid.*

¹⁸ Bruno Tertrais, "La dissuasion partagée?", in *Revue Défense Nationale*, n. 819 = 4/2019, p. 29-33.

¹⁹ Presidenza francese, *Discours du Président Emmanuel Macron sur la stratégie de défense et de dissuasion devant les stagiaires de la 27ème promotion de l'école de guerre*, Parigi, 7 febbraio 2020, <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/02/07/discours-du-president-emmanuel-macron-sur-la-strategie-de-defense-et-de-dissuasion-devant-les-stagiaires-de-la-27eme-promotion-de-lecole-de-guerre>.

²⁰ Jean-Dominique Merchet, "Dissuasion: les Allemands ne ferment pas la porte à un dialogue avec la France", in *L'Opinion*, 14 febbraio 2020, <https://www.lopinion.fr/node/211815>.

del dibattito²¹, ripreso dal ministro della Difesa Annegret Kramp-Karrenbauer²². Ma questo tentativo non sembra finora aver reso possibile il formarsi di una posizione tedesca veramente compatibile con quella francese, mentre in Germania rimangono forti il pacifismo e una generale opposizione al nucleare, sia civile che militare. Inoltre è spesso la questione dell'ombrello nucleare della Nato che viene esaminata, e non quella di un'estensione del deterrente francese²³. Reazioni simili si trovano altrove, per esempio in Italia, dove il problema della deterrenza posto dal presidente francese è osservato con interesse ma senza che una "soluzione francese" susciti sostegno²⁴. Questo dibattito rimane confinato in circoli limitati e non dà luogo a nessuna reale mobilitazione all'interno del governo.

Bisogna anche ricordare che la situazione strategica in Europa richiede una grande prudenza. Lo smantellamento dell'Alleanza Atlantica non è all'ordine del giorno, mentre la Russia rimane una potenza potenzialmente aggressiva. Questo fattore è tutt'altro che secondario e conferma che, anche nella ricerca di una posizione europea aperta al dialogo con la Russia, l'alleanza con gli Stati Uniti rimane fondamentale²⁵.

La posizione espressa da Macron nel 2020 ha avuto il merito di rendere esplicita questa domanda, e sembra logico aprire un dibattito in merito se si vuole promuovere una "autonomia strategica europea" basata su quella che è stata comunemente definita "cultura strategica"²⁶. Tuttavia, le reazioni non sono state forse quelle che ci si aspettava a Parigi, con le critiche emerse in Germania sulla presenza di armi nucleari americane senza che questo sia legato al desiderio di europeizzare il deterrente²⁷. Rappresenta un'indicazione significativa della misura in cui il dispiegamento di una "autonomia strategica" nel senso classico del termine rimane problematico. La crescente presenza del riferimento all'autonomia strategica europea sembra indicare che la deterrenza nucleare è marginale, se non inesistente, nell'uso del concetto nell'Ue, il che rivela, come minimo, una geometria variabile nella portata dell'autonomia.

²¹ Tom Enders, "Wir müssen über Nuklearwaffen reden", in *Die Zeit*, n. 11/2020 (5 marzo 2020).

²² René Schlee, "For a Strategy of Minimal Deterrence", in *IPS Journal*, 14 dicembre 2020, <https://www.ips-journal.eu/topics/foreign-and-security-policy/for-a-strategy-of-minimal-deterrence-4856>.

²³ Si veda Emmanuelle Maitre, "Dissuasion nucléaire en Europe: convergences, singularités et perspectives de coopération", in *FRS Recherches & Documents*, n. 3/2021 (gennaio 2021), <https://www.frstrategie.org/node/4260>.

²⁴ Carlo Trezza, "L'offerta nucleare di Macron all'Unione europea", in *AffarInternazionali*, 18 febbraio 2020, <https://www.affarinternazionali.it/?p=78377>.

²⁵ Zachary Paikin, "EU-Russia Relations and the Crisis in Belarus: Toward a More 'Geopolitical' Europe?", in *Notes de la FRS*, n. 66/2020 (10 novembre 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3921>.

²⁶ Per un'esempio della "cultura strategica" classica, che pone la deterrenza nucleare al centro della riflessione, si veda Corentin Brustlein, "La réduction des risques stratégiques entre puissances nucléaires", in *IFRI Proliferation Papers*, n. 63 (gennaio 2021), <https://www.ifri.org/fr/node/18407>.

²⁷ Łukasz Kulesa, "German Debate on Nuclear Weapons: Implications for NATO", in *PISM Bulletin*, n. 149 = 1579 (14 luglio 2020), https://www.pism.pl/publications/German_Debate_on_Nuclear_Weapons_Implications_for_NATO.

Va anche notato che questo concetto ha dato luogo a interpretazioni divergenti nel 2020 tra Macron e Kramp-Karrenbauer, mentre le differenze di posizioni in materia di difesa europea tra Parigi e Berlino hanno creato maretta²⁸. In Germania, e in molti stati membri, si impone la necessità di una continuità nelle relazioni transatlantiche all'interno della Nato, il che non corrisponde al perimetro di una visione francese che insiste sull'autonomia in materia di difesa²⁹. Anche se le posizioni si sono in seguito ammorbidite, queste differenze illustrano quanto sia delicato gestire il concetto di "autonomia strategica". La visione tedesca insiste sulle questioni industriali e tecnologiche senza necessariamente integrarle in una visione globale alla francese associandovi la difesa. Notiamo una certa vaghezza nell'interpretazione del concetto che, mentre dapprima può aver garantito il successo della dichiarazione politica di "autonomia strategica", in un secondo momento potrebbe perpetuare una serie di incomprensioni tra i diversi stati membri e costituire un ostacolo all'adozione di misure operative concrete.

2. L'autonomia strategica europea, continuità della Psdc o concetto trasversale?

Vale la pena notare che l'anno 2020 ha rappresentato un momento speciale per le aspirazioni di autonomia nei confronti degli Stati Uniti. L'effetto repulsivo della presidenza Trump su quasi tutti gli stati membri dell'Ue è stato tale da corroborare l'idea di un divorzio transatlantico. L'elezione di Joe Biden ha invertito la rotta e riportato i paesi tradizionalmente atlantisti a considerare necessario privilegiare il quadro di collaborazione con il partner americano in materia di difesa, e non la rottura³⁰. Alla conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera nel febbraio 2021, il Presidente Biden ha annunciato il ritorno degli Stati Uniti sulla scena internazionale e il carattere fondamentale della Nato, confermando il rilancio della dimensione atlantica della sicurezza³¹. Ovviamente non significa un puro e semplice ritorno al passato senza tenere conto dei cambiamenti internazionali, ma riporta in primo

²⁸ Louise Rozès Moscovenko, "Il y a des différences d'approche quasi systématiques entre la France et l'Allemagne", in *EurActiv*, 21 dicembre 2020, <https://www.euractiv.fr/?p=551696>.

²⁹ La presenza della Cdu all'interno dell'attuale coalizione tedesca gioca a favore del mantenimento di un forte legame transatlantico. Questo fattore potrebbe evolvere nel caso di una maggioranza diversa dopo le elezioni del 2021. Si veda Lidia Gibadto, "Hoping for a Change: Germany and the U.S. after Biden's Victory", in *PISM Bulletin*, n. 256 = 1686 (16 dicembre 2020), https://www.pism.pl/publications/Hoping_for_a_Change__Germany_and_the_US_after_Bidens_Victory.

³⁰ Stefano Stefanini, "Gli Usa tornano guida mondiale", in *La Stampa*, 21 gennaio 2021. Si veda anche Juan Sanhermelando, "La UE y la OTAN esperan a Biden para resucitar la alianza militar transatlántica", in *El Espanol*, 26 febbraio 2021, https://www.elespanol.com/mundo/europa/20210226/561944384_0.html.

³¹ White House, *Remarks by President Biden at the 2021 Virtual Munich Security Conference*, 19 febbraio 2021, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/02/19/remarks-by-president-biden-at-the-2021-virtual-munich-security-conference>; "Le nouveau président américain Joe Biden réitère sa détermination à engager une coopération sans faille avec ses alliés", in *Bulletin Quotidien*, 22 febbraio 2021.

piano la questione del dialogo tra democrazie³².

L'arrivo di Mario Draghi alla guida del governo italiano comporta anche un ritorno in Italia a una forma di ortodossia atlantista, parallela alla dimensione europea. Traduce un'evoluzione nella proiezione internazionale dell'Italia che si ripercuote sulla proposta di autonomia strategica. A Roma si tratta ora di evitare che questo concetto possa apparire in conflitto con la Nato, posizione ribadita durante un recente incontro tra i ministri della difesa di Italia e Germania³³.

La situazione è dunque cambiata, il che spinge a un'evoluzione del progetto di "autonomia strategica" per la difesa europea. Questo insieme di ragioni ha portato alcuni analisti a sottolineare il carattere potenzialmente tossico di questo concetto per il dibattito europeo³⁴.

Ma al di là dei limiti di un concetto, è necessario ricordare la lettura storica che è spesso associata a questi sviluppi, quella dell'integrazione nel settore della difesa europea. Per decenni le istituzioni europee hanno cercato di definire, con molte difficoltà, una razionalità strategica per far procedere l'integrazione in questo settore³⁵. Per rafforzare questo processo la Commissione europea ha creato una "bussola strategica" (*strategic compass*). Questo approccio strutturante vuole imporsi sia lavorando su obiettivi strategici comuni, sia con una tabella di marcia che possa poi portare alla crescita di strumenti e missioni militari comuni³⁶. L'idea di una cultura strategica comune corrisponde anche a una tendenza osservata nel dibattito francese dopo la *Revue Stratégique* del 2017, che auspicava cooperazioni concrete utilizzando gli strumenti già disponibili, senza opporsi fondamentalmente alla Nato e alla Psdc³⁷. Si tratta di cercare di conciliare la cultura strategica di paesi come la Francia, che deve prima sviluppare una visione e poi definire i mezzi, con quella di molti stati membri che esprimono ancoraggi strategici legati a capacità parziali, senza che ciò faccia parte di una visione veramente globale. La "bussola strategica" fornirebbe un orientamento che potrebbe essere visto all'origine di certi

³² Stefano Silvestri, "Il momento 'Riccioli d'oro' di Joe Biden e della politica Usa", in *AffarInternazionali*, 22 febbraio 2021, <https://www.affarinternazionali.it/?p=86996>.

³³ Jean-Pierre Darnis, "Draghi et le monde: le retour de l'Italie hors de ses frontières", in *Le Grand Continent*, 27 marzo 2021, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=104612>.

³⁴ Claudia Major e Christian Mölling, "Autonomie stratégique européenne: arrêtons de nous enliser dans les débats toxiques", in *Editoriaux de l'Ifri*, 14 dicembre 2020, <https://www.ifri.org/fr/node/18286>.

³⁵ Claudia Major e Christian Mölling, "Europe, Germany and Defense: Priorities and Challenges of the German EU Presidency and the Way ahead for European Defense", in *Notes de la FRS*, n. 63/2020, 13 ottobre 2020, <https://www.frstrategie.org/node/3812>.

³⁶ Si veda ad esempio la riflessione sviluppata da Arnout Molenaar, del Servizio europeo di azione esterna. Anche se sottolinea il carattere poco definito del concetto di autonomia strategica europea, difende il caso di un'Unione europea che possa attrezzarsi come potenza seguendo il piano definito dalla "bussola strategica". Si veda Arnout Molenaar, "Unlocking European Defence. In Search of the Long Overdue Paradigm Shift", in *IAI Papers*, n. 21|01 (gennaio 2021), <https://www.iai.it/it/node/12657>.

³⁷ Jean-Baptiste Blandenet, "Plaidoyer pour une culture stratégique européenne", in *Revue Défense Nationale*, n. 836 = 1/2021, p. 82-87.

processi e allo stesso tempo comprendere pragmaticamente le sequenze di difesa comune che già esistono. Vale la pena notare che durante un recente incontro tra l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue Josep Borrell e il ministro della Difesa italiano Lorenzo Guerini, quest'ultimo ha elogiato l'esercizio della "bussola strategica" insistendo sulla complementarità con la Nato, che in un certo senso ci riporta alla versione Psdc dell'integrazione europea della difesa³⁸. La complementarità con la Nato è stata anche al centro del seminario sulla "bussola strategica" organizzato dalla presidenza portoghese dell'Ue ad aprile 2021³⁹.

Riaffermare la Psdc è in linea con gli sforzi consensuali già fatti e permette di conciliare le diverse sfumature dell'integrazione europea della difesa. Tuttavia, si può pensare che abbia un margine di progresso piuttosto limitato, soprattutto se si misurano i risultati alla luce dell'intensità dello sforzo politico e amministrativo fornito.

3. Le difficoltà dell'approccio funzionalista per l'integrazione della difesa in Europa

L'integrazione della difesa in Europa appare spesso difficile per ragioni di fondo. Gli stati membri hanno una concezione nazionale esclusiva della sovranità in materia di difesa. È perfettamente logico e legittimo organizzare la protezione di un territorio e di una popolazione e allo stesso tempo difendersi dalle intrusioni straniere, o addirittura proiettare forza all'estero. I sistemi di difesa sono quindi organizzati intorno a visioni di "sicurezza nazionale" (nel senso di *national security*) che lasciano poco spazio alla messa in comune di ciò che si potrebbe chiamare "sicurezza europea". In altre parole la sicurezza nazionale, che corrisponde alla sovranità delle democrazie, è un concetto particolarmente difficile da ibridare, anche nel contesto di una oggettiva convergenza politica in Europa. Inoltre, il personale della difesa è il guardiano di quella sicurezza nazionale, e quindi può essere paradossale chiedere loro di diventare la punta di diamante dell'integrazione quando tutti loro hanno giurato fedeltà alle rispettive bandiere. Abbiamo qui un contrasto funzionale tra il carattere eminentemente nazionale dei sistemi di difesa degli stati membri e le volontà manifestate all'interno della Psdc e delle sue istituzioni, il che spiega la lentezza dei progressi.

Al centro della questione troviamo il monopolio della violenza legittima, l'uso della forza, che per il momento può essere definito solo dagli stati membri in quanto espressione democratica dello stato di diritto. Certo, potremmo pensare che in

³⁸ "Difesa: incontro ministro Lorenzo Guerini con Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza, Josep Borrell", in *Report Difesa*, 19 marzo 2021, <https://www.reportdifesa.it/?p=57065>.

³⁹ Ministero della Difesa, *Difesa: il Ministro Guerini a Lisbona per il seminario europeo sullo Strategic Compass*, 23 aprile 2021, http://www.difesa.it/Il_Ministro/Comunicati/Pagine/Difesa-il-Ministro-Guerini-a-Lisbona-per-il-seminario-europeo-sullo-Strategic-Compass.aspx.

futuro questo monopolio della violenza legittima possa essere esercitato a livello europeo, ma questo richiederebbe un livello di integrazione federale da cui siamo ancora ben lontani. Alcuni autori chiedono una sovranità europea basata su un concetto di autonomia nella difesa, sottolineando però anche l'impossibilità di raggiungere questo obiettivo con l'attuale struttura degli stati nazionali. Ossia chiedono di compiere un salto federale, una tabella di marcia federalista per la difesa che appare piuttosto difficile da realizzare⁴⁰.

L'integrazione funzionalista non funziona per la difesa, perché il monopolio della violenza non è condiviso a livello Ue o lo è solo marginalmente. Ed è in nome di questo monopolio esercitato in democrazia che gli stati membri hanno culture e pratiche diverse riguardo all'uso della forza, con ad esempio una Francia interventista mentre altri stati membri si distinguono per il loro relativo pacifismo. Entrambe le posizioni sono legittime, e la fortuna dell'Unione deriva probabilmente da una panopia di possibilità diverse piuttosto che dall'uniformità. In concreto, la Francia esercita una prerogativa legittima quando interviene proiettando forze in teatri esterni⁴¹, e gli stati membri che non lo fanno esercitano una funzione altrettanto legittima. La questione della proiezione della forza non è marginale perché rappresenta lo scenario principale di uso dello strumento militare, in operazioni che obbediscono a procedure democratiche di decisione e autorizzazione che variano da uno stato membro all'altro.

Questa specificità dovrebbe renderci particolarmente cauti sulle nostre aspettative in materia di progressi nell'integrazione della difesa in Europa. Ciò rappresenta un freno all'autonomia strategica, se questo concetto viene utilizzato come visione globale e inclusiva che non permette il naturale respiro della differenziazione tra politiche di difesa e sicurezza in Europa. È importante non permettere che un enunciato politico troppo forte ostacoli il cammino della Psc, un processo necessario che deve essere portato avanti. È anche importante notare che l'enunciato dell'autonomia strategica europea è stato comunemente adottato come nuovo concetto inclusivo della Politica estera e di sicurezza comune (Pesc) dell'Unione europea senza un'adeguata riflessione critica non solo sugli effetti del carattere "strategico" per il settore della difesa, ma anche su un consenso che ruota essenzialmente intorno alle questioni dell'autonomia tecnologica e industriale, un tema difficile da trattare all'interno della Pesc⁴².

Pur tenendo conto di questi ostacoli, il dibattito sull'autonomia strategica europea riflette l'aumento della convergenza su alcune questioni fondamentali. La difesa potrebbe rappresentare più un problema che una soluzione se si include

⁴⁰ Si veda Eckhard Lübke, "Standing on Our Own Feet? Opportunities and Risks of European Self-Defence", in *SWP Research Papers*, n. 1 (febbraio 2021), <https://doi.org/10.18449/2021RP01>.

⁴¹ La legittimità poi dell'uso della forza in un contesto internazionale deriva anche dal diritto internazionale.

⁴² Per un esempio di analisi che include la Psc nell'ambito dell'autonomia strategica europea, si veda Ester Sabatino et al., "The Quest for European Strategic Autonomy – A Collective Reflection", in *Documenti IAI*, n. 20|22 (dicembre 2020), <https://www.iai.it/it/node/12534>.

la deterrenza. E va tenuto presente che, per evitare le insidie rappresentate dall'impermeabilità nazionale dei sistemi di difesa, si ricorre spesso piuttosto agli equipaggiamenti, cioè all'industria e alla tecnologia, per mandare avanti progetti comuni e alimentare così il funzionalismo europeo nel settore. In tal senso la Commissione europea ha compiuto un passo in avanti con la creazione del Fondo europeo di difesa, una fondamentale iniziativa di politica industriale. Il progresso di queste attività periferiche potrebbe indicare la possibilità di un "autonomia strategica" che escluda le funzioni di difesa in senso stretto, in quanto operazioni puramente militari. Questo ripiegamento sul lato industriale e tecnologico indica però che uno dei temi chiave per il posizionamento e la crescita dell'Unione europea è quello dell'attenzione alle sfide globali della tecnologia, cioè la sovranità tecnologica europea, un tema che si sta sviluppando fortemente e che indica quanto sia opportuno cambiare paradigma.

Vale la pena notare che un recente studio del Centro di economia digitale (Ced) dell'Università Luiss identifica la sovranità tecnologica come elemento fondamentale dell'autonomia strategica europea, il che illustra sia la convergenza degli ambienti industriali italiani sul tema, sia un diverso ordine di priorità⁴³. Gli autori del testo difendono una visione economica della competitività del sistema, da raggiungere con la sovranità tecnologica. Si pone quindi la questione dell'articolazione tra autonomia strategica e sovranità tecnologica, concetto che appare particolarmente interessante perché foriero di ampie convergenze.

4. L'affermarsi del concetto di sovranità tecnologica europea

La sovranità tecnologica europea è un concetto che ha conosciuto una notevole affermazione nel contesto della crisi del Covid-19⁴⁴. Questa proposta politica, apparsa in Francia all'inizio degli anni 2000, è rimasta a lungo lettera morta a livello europeo, perché corrispondente a una peculiare percezione francese delle sfide del controllo della produzione tecnologica. La visione francese ha una matrice tecnologica e industriale: la sovranità non può essere veramente esercitata quando vi è dipendenza dall'estero. È quindi necessario garantire sia la continuità della produzione di alcune tecnologie attraverso una politica industriale, ma anche regolare la produzione in modo da mantenere il controllo delle catene tecnologiche, in una visione di autonomia che è stata storicamente alimentata dal desiderio di organizzare la credibilità e la continuità della deterrenza nucleare.

Una convergenza europea è avvenuta a partire dal 2013, quando il caso Snowden ha segnato uno spartiacque in Germania in termini di attenzione al controllo e alla produzione di dati digitali. Sulla base di questa esigenza politica, la Germania

⁴³ Rosario Cerra e Francesco Crespi (a cura di), *Sovranità tecnologica*, Roma, Centro Economia Digitale, marzo 2021, <https://www.centroeconomia digitale.com/sovranitatecologica>.

⁴⁴ Jean-Pierre Darnis, "La souveraineté technologique européenne, une réponse à la crise de la Covid-19?", in *Notes de la FRS*, n. 41/2020 (19 maggio 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3260>.

ha formulato politiche tecnologiche e industriali che hanno portato, per esempio, al lancio di un cloud europeo sovrano, il progetto Gaia-X, rapidamente sostenuto dalla Francia⁴⁵.

Allo stesso tempo, la causa portata da Max Schrems dinanzi ai tribunali irlandesi per chiedere la protezione dei diritti individuali nelle piattaforme digitali ha rappresentato uno sviluppo notevole. Dal punto di vista giurisprudenziale, da allora abbiamo assistito in Europa a un movimento costante frutto di una pressione volta ad ampliare le garanzie dei diritti individuali nel contesto digitale⁴⁶. Questo sviluppo è fondamentale perché può portare importanti cambiamenti nella giurisprudenza digitale, come la recente messa in discussione dell'accordo Safe Harbor che regola gli scambi di dati tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. Contribuisce anche all'aumento dell'azione normativa della Commissione in questo settore, di cui il regolamento generale per la protezione dei dati (Gdpr) rappresenta uno dei momenti chiave. Riflette inoltre la crescita di un'agenda politica di protezione dei diritti, particolarmente importante nel Parlamento europeo.

La nozione di sovranità tecnologica è quindi espressa e rafforzata dalla convergenza di tre filoni: una visione "alla francese" che tiene conto della necessità di dominio e controllo degli strumenti tecnologici e industriali in un'ottica di indipendenza da potenze terze; una visione "alla tedesca" che guarda con attenzione al controllo dei dati e intende garantire l'indipendenza da paesi terzi; e una visione "dei cittadini" che vuole difendere la protezione dei diritti individuali dalla raccolta e dall'utilizzo dei dati da parte dei colossi informatici. Queste tre logiche trovano molti punti di convergenza che permettono di definire un ampio consenso tra gli stati membri e il Parlamento europeo.

5. Il ruolo chiave della Commissione europea

La Commissione europea è all'avanguardia nella regolamentazione digitale. Se il Regolamento generale per la protezione dei dati personali (Gdpr) rappresenta ormai un riferimento globale, è importante sottolineare gli ulteriori progressi in questo settore: la presentazione di un testo legislativo sui servizi digitali, la Strategia digitale europea del dicembre 2020, pone le basi per una successiva direttiva che alza l'asticella in termini di controllo democratico dei contenuti delle piattaforme digitali, ma anche in termini di regolamentazione della concorrenza nel mercato, riflettendo una visione di contrasto ai monopoli extraeuropei nel mercato interno⁴⁷.

⁴⁵ Per un'analisi complessiva delle poste in gioco legate a Gaia-X, si veda Simona Autolitano e Agnieszka Pawlowska, "Europe's Quest for Digital Sovereignty: GAIA-X as a Case Study", in *IAI Papers*, n. 21|14 (marzo 2021), <https://www.iai.it/it/node/13062>.

⁴⁶ Jean-Pierre Darnis, "Le relazioni transatlantiche al tempo del digitale: la questione del trasferimento di dati", in *IAI Papers*, n. 21|02 (gennaio 2021), <https://www.iai.it/it/node/12665>.

⁴⁷ Jean-Pierre Darnis, "Un 'Digital Act' per l'Europa", in *AffarInternazionali*, 17 dicembre 2020, <https://www.affarinternazionali.it/?p=86095>.

La recente proposta di regolamentazione sull'intelligenza artificiale pone le basi di una legislazione assolutamente pionieristica a livello mondiale, con il tentativo di assicurare sia lo sviluppo del settore che la tutela dei diritti⁴⁸. Queste notevoli iniziative confermano il rafforzarsi della sovranità europea in materia digitale, una sovranità sviluppata dalla Commissione e ampiamente sostenuta dagli stati membri⁴⁹. Rappresenta un chiaro esempio di creazione di sovranità da parte delle istituzioni dell'Unione europea, che non è in competizione con le prerogative degli stati membri, ma crea un gioco a somma positiva in cui le tutele politiche progrediscono.

Al di là della questione della regolamentazione, dobbiamo anche rilevare le decisioni specifiche della Commissione nel settore della politica industriale, che si presentano come pietre miliari di una politica tecnologica molto concreta. Il lancio di uno studio di fattibilità per la creazione di una costellazione di satelliti europei per la comunicazione a banda larga⁵⁰, la volontà di federare una "alleanza europea" per i lanci spaziali⁵¹, la promozione di un "cloud europeo" basato sul progetto Gaia-X⁵² e l'annuncio di un progetto industriale di interesse comune per produrre le future generazioni di microprocessori⁵³ illustrano una notevole accelerazione dell'agenda della Commissione negli ultimi mesi. Queste iniziative sono tutte presentate come affermazioni della sovranità tecnologica e digitale. L'annuncio da parte della Commissione, il 22 febbraio 2021, di un piano d'azione per migliorare le sinergie tra le industrie civili, spaziali e della difesa illustra l'aumento delle sue capacità di politica industriale e tecnologica intorno alla Direzione generale Industria della difesa e spazio (Dg Defis)⁵⁴. Durante questa presentazione, sono stati annunciati anche tre programmi-faro riguardanti gli aeromobili a pilotaggio remoto, la gestione del traffico spaziale e la connettività satellitare, che contribuiscono ad amplificare l'azione della Commissione.

⁴⁸ Luigi Chiarello, "Leggi all'intelligenza artificiale", in *ItaliaOggi*, 22 aprile 2021, <https://www.milanoфинanza.it/news/downloadpdfarticolo?idart=2516176&archivio=False>.

⁴⁹ Per un'analisi sulle problematiche legate alla sovranità digitale europea, si veda Carolina Polito, "La governance globale dei dati e la sovranità digitale europea", in *IAI Papers*, n. 21|11 (marzo 2021), <https://www.iai.it/it/node/12960>.

⁵⁰ Telespazio, *Aziende spaziali e digitali europee studieranno la realizzazione di un sistema di connettività satellitare della UE*, 23 dicembre 2020, <https://www.telespazio.com/it/press-release-detail/-/detail/231220-europeansatcom-pr>. Si veda anche Jean-Pierre Darnis, "Space as a Key Element of Europe's Digital Sovereignty", in *Notes de l'Ifri*, dicembre 2020, <https://www.ifri.org/en/node/18275>.

⁵¹ Commissione europea, *Speech by Commissioner Thierry Breton at the 13th European Space Conference*, 12 gennaio 2021, <https://europa.eu/!pC64GH>.

⁵² Commissione europea, *Stato dell'Unione 2020*, 16 settembre 2020, https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_it.

⁵³ Florian Dèbes e Derek Perrotte, "L'Europe à la relance pour les puces électroniques", in *Les Echos*, 21 gennaio 2021.

⁵⁴ Commissione europea, *Industria dell'UE: la Commissione scende in campo per migliorare le sinergie tra i settori civile, della difesa e dello spazio*, 22 febbraio 2021, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_651.

Queste diverse iniziative toccano punti essenziali e permettono all'Europa di mantenere o acquisire il controllo tecnologico e industriale su nodi tecnologici strategici nel contesto di una concorrenza globale. La vertiginosa crescita delle capacità delle piattaforme Usa crea una potenziale situazione di monopolio nella gestione dei dati che potrebbe soffocare completamente l'Unione europea. Ma d'altra parte, la crescita della Cina sta anche mettendo sotto pressione tutto lo spettro tecnologico. Il controllo della tecnologia dell'informazione e il mantenimento della sovranità sul maggior numero possibile di segmenti, come dimostra l'iniziativa sui microprocessori, è una questione di fondamentale importanza per il mantenimento della democrazia nell'Unione europea e nei suoi stati membri. La questione della sovranità tecnologica è tanto più importante perché ha ripercussioni sulla natura strategica del controllo tecnologico, che è anche un problema per la sicurezza europea. Va notato che, parallelamente agli sviluppi europei, l'amministrazione Biden sta valutando iniziative paragonabili a quelle degli europei in termini di revisione delle capacità della catena di produzione tecnologica Usa⁵⁵. La visione americana di una politica pubblica di rafforzamento industriale apre la possibilità di una collaborazione con i paesi alleati, che potrebbe anche offrire un rinnovato terreno comune tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

La questione del mantenimento dell'autonomia tecnologica è fondamentale per la sicurezza europea, ma appare secondaria rispetto alla sovranità tecnologica in senso lato. Questo aspetto è anche un riflesso dello sviluppo tecnologico trainato dall'industria civile a partire dalla fine del XX secolo e nel quale le industrie della difesa e della sicurezza hanno perso da tempo il loro primato.

Questo elemento si riflette anche nell'inclusione della difesa nell'ampio portafoglio della Dg Defis della Commissione europea, che comprende industria, servizi, digitale, turismo, audiovisivo, spazio e difesa. L'esteso mandato contribuisce alla priorità data alla sovranità tecnologica, una visione alla quale stanno contribuendo la presidente von der Leyen e la vicepresidente Margrethe Vestager. La crisi del Covid-19 ha anche visto la Commissione assumere posizioni ambiziose, sia con l'annuncio di un colossale piano di rilancio economico, ma anche con la strategia comune di approvvigionamento dei vaccini e l'attenzione all'integrità del mercato interno e, infine, e forse più importante, con un ruolo di coordinamento della politica industriale sui vaccini. Si tratta di elementi che non solo hanno permesso all'Unione di sostenere il mercato interno durante la crisi, ma hanno anche fatto registrare un vero progresso.

È particolarmente significativo che le questioni della produzione di vaccini e della continuità delle forniture siano ora incluse nel concetto di autonomia strategica⁵⁶. Questo illustra ancora una volta l'ampliamento dello spettro attribuito

⁵⁵ White House, *Fact Sheet: Securing America's Critical Supply Chains*, 24 febbraio 2021, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/02/24/fact-sheet-securing-americas-critical-supply-chains>.

⁵⁶ Cabinet Dechert, "Après la Covid-19, le plan d'action de l'UE pour la propriété intellectuelle", in

al qualificativo "strategico". Oggi i vaccini fanno parte dell'autonomia strategica, il che conferma quanto siamo lontani dalla "cultura strategica" menzionata nella sezione precedente.

La questione del mercato interno è un altro aspetto della sovranità tecnologica europea troppo spesso trascurato. Una sovranità europea circoscritta alla giustapposizione di sovranità nazionali sarebbe pericolosa perché tradurrebbe una forma autarchica di politica industriale. Il mantenimento e lo sviluppo del mercato interno sono fondamentali per garantire la sostenibilità e il successo di tale politica. Il buon andamento del mercato richiede che le industrie rispettino le regole comunitarie, senza trincerarsi nelle eccezioni concesse alla difesa, ma significa anche che se i meccanismi di protezione contro gli investimenti extraeuropei potenzialmente problematici in termini di controllo tecnologico vengono rafforzati, si riesce allo stesso tempo a preservare e promuovere gli investimenti intraeuropei. Questo aspetto è fondamentale e si deve prendere in considerazione un concetto paneuropeo di controllo e garanzia degli investimenti, che comporterà un rafforzamento delle relazioni bilaterali. Solo con un quadro del genere sarà possibile permettere alle aziende di crescere a cavallo tra le frontiere degli stati membri.

Infine, è molto importante ricordare il problema della massa critica fornita dalla domanda pubblica. Il caso statunitense ci mostra quanto sia fondamentale l'azione del governo federale per lo sviluppo e la supremazia dei produttori americani di tecnologia. E vale la pena notare come le amministrazioni della sicurezza nazionale siano oggi i clienti preferiti dai giganti tecnologici: nel settore del cloud, della trasmissione dati, dei servizi spaziali, i ricchi contratti pubblici che le grandi aziende tecnologiche ricevono rappresentano un ghiotto mercato anticiclico che rafforza la competitività. L'emergere di forme di commesse pubbliche europee per i servizi tecnologici, che possono provenire anche dalla difesa e dalla sicurezza, è un'altra condizione per garantire che la tecnologia europea rimanga relativamente competitiva rispetto a quella americana o cinese.

6. La sovranità tecnologica e digitale, ulteriore opportunità per l'Ue

La crisi del Covid-19 sta producendo un'accelerazione delle ridefinizioni geopolitiche che conferma la necessità di un affermarsi dell'Unione europea come "polo" internazionale autonomo⁵⁷. L'integrazione nel settore della difesa resta un percorso necessario ma difficile, che può far dubitare dell'efficacia della proposta di una "autonomia strategica europea" e che dovrebbe portarci a superare concettualmente la volontà di riprodurre a livello di Unione gli strumenti del potere

L'Usine nouvelle, 4 febbraio 2021, <https://www.usinenouvelle.com/blogs/cabinet-dechert/apres-la-covid-19-le-plan-d-action-de-l-ue-pour-la-propriete-intellectuelle.N1055364>.

⁵⁷ Florence Gaub e Lotje Boswinkel, "How Covid-19 Changed the Future. Geopolitical Implications for Europe", in *Chaillot Papers*, n. 162 (dicembre 2020), <https://www.iss.europa.eu/node/2511>.

nazionale (diplomazia e difesa). D'altra parte, l'uso dell'espressione "autonomia strategica" con uno spettro molto ampio, includendovi le relazioni commerciali come è stato fatto durante la presidenza tedesca dell'Unione⁵⁸, crea ulteriore confusione perché non permette di differenziare tra l'elemento strategico nel senso storico del termine, legato alla politica di difesa, e l'esigenza di una strategia politica autonoma per tutta una serie di settori civili che sono altrettanti luoghi di interazione con paesi terzi⁵⁹. Per tutte queste ragioni, l'autonomia strategica europea rimane un concetto problematico, perché se viene interpretato nel suo senso classico può anche rappresentare un potenziale fattore di blocco per il rilancio delle relazioni transatlantiche, che è all'ordine del giorno dopo l'elezione di Biden.

D'altra parte la sovranità tecnologica e digitale sembra molto più promettente e può permetterci di uscire da questo momento di crisi con un'accelerazione politica⁶⁰. Le questioni di sovranità tecnologica e digitale sono al centro delle attuali ricomposizioni geopolitiche. Esse determinano gran parte degli interessi e delle posizioni delle potenze mondiali, e quindi impongono una rilettura "tecnocentrica" delle relazioni internazionali. La tecnologia ha il vantaggio fondamentale di poter realizzare operazioni consensuali per la creazione di nuove sovranità a livello di Unione europea, in un quadro gestito dalla Commissione, a differenza della difesa.

Seguendo questa logica possiamo osservare sia una crescita della sovranità europea nel campo della tecnologia e della regolamentazione dei dati, ma anche il ruolo prominente giocato dalla tecnologia e dalle iniziative tecnologiche nella proiezione dell'Unione europea nel mondo. Il programma Galileo aveva già rappresentato una notevole affermazione dell'Unione europea nei confronti degli Stati Uniti, quando l'Unione si era imposta nella negoziazione delle frequenze della costellazione satellitare di posizionamento contro il Gps americano⁶¹. Questo esempio ci mostra quanto la crescita tecnologica europea permetta di elevare sia il livello delle esigenze che il profilo politico dell'Unione, ma anche la qualità

⁵⁸ Delphine Nerbollier, "Quel bilan retenir de la présidence de l'UE par l'Allemagne? Un quasi sans-faute et la 'touch' Merkel", in *La Libre Belgique*, 1 gennaio 2021.

⁵⁹ Il discorso di Emmanuel Macron all'*Ecole de Guerre* del 7 febbraio 2020 conteneva avvisi per sviluppare sia l'autonomia strategica europea che la sovranità tecnologica, il che illustra chiaramente la priorità politica data a questi temi ma anche una certa confusione, che costituisce poi un handicap per l'attuazione operativa delle politiche. Si veda Presidenza francese, *Discours du Président Emmanuel Macron sur la stratégie de défense et de dissuasion devant les stagiaires de la 27ème promotion de l'école de guerre*, cit. Questo elemento si può osservare anche nell'intervista rilasciata dal presidente Emmanuel Macron al *Le Grand Continent* quando afferma che "si tratta di pensare in termini di sovranità europea e autonomia strategica". Si veda "La doctrine Macron: une conversation avec le Président français", in *Le Grand Continent*, 16 novembre 2020, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=91251>.

⁶⁰ In un recente articolo, Thomas Gomart ha evidenziato la preferenza tedesca per il tema della "sovranità europea". Vedi Thomas Gomart, "L'Allemagne, carrefour de la mondialisation", in *Études*, n. 2021/2 (febbraio 2021), p. 31-32.

⁶¹ Commissione europea, *Progressi del programma di ricerca Galileo all'inizio del 2004* (COM/2004/112), 18 febbraio 2004, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52004DC0112>.

delle relazioni transatlantiche⁶². Così, la crescita della sovranità tecnologica europea deve anche beneficiare del rinnovamento delle relazioni transatlantiche per evitare una doppia trappola: quella di un'equidistanza dell'Europa tra Stati Uniti e Cina⁶³, che negherebbe sia la storia dell'alleanza transatlantica ma anche l'estrema attualità di una dialettica "tecno-politica" tra democrazie, e quella di una posizione così ancillare con gli Stati Uniti che spingerebbe a una reazione di rifiuto, immediatamente sfruttata da una Cina che agisce come un attore molto realistico nel contesto delle relazioni internazionali⁶⁴. Si pone la questione della difesa dei valori della democrazia con e attraverso la tecnologia⁶⁵.

Si tratta di un percorso stretto, ma è possibile collocare l'affermazione tecnologica dell'Unione europea al centro di un rafforzamento dei legami transatlantici. Le aperture dell'amministrazione Biden sulla tassazione delle piattaforme digitali sono in linea con questa evoluzione⁶⁶. Si tratta di un potenziale gioco a somma positiva che deve essere ulteriormente strutturato, ma che deve cogliere l'opportunità rappresentata dalla parallela affermazione di una visione della sovranità tecnologica relativamente aperta agli alleati da parte della nuova presidenza americana⁶⁷.

Ogni mattone tecnologico aggiunto dall'Unione europea reca con sé quindi una serie di conseguenze positive in termini di affermazione politica e potere negoziale nel contesto globale. Certamente, il ruolo di primo piano svolto dalla Dg Defis all'interno della Commissione europea richiede un rafforzamento delle capacità di sviluppo politico e strategico intorno alla tecnologia, e un sostegno da parte degli stati membri. La recente proposta di creare un Consiglio per la competitività tecnologica negli Stati Uniti come parte di una strategia tecnologica nazionale

⁶² È anche significativo notare che Galileo viene ora presentato come un contributo decisivo all'autonomia strategica europea, mentre l'istituzione di questo sistema ha ampiamente preceduto il concetto. Si veda Daniel Fiott, "The European Space Sector as an Enabler of EU Strategic Autonomy", in *In-Depth Analysis*, 16 dicembre 2020, <https://doi.org/10.2861/983199>.

⁶³ Per il posizionamento europeo ai confronti della Cina, si veda Philippe Le Corre, "Europe et Asie: la porte étroite", in *Ouest France*, 17 febbraio 2021. Va anche presa in considerazione l'analisi di Elvire Fabry che auspica una crescita delle capacità di coordinamento e di negoziazione europea nei confronti della Cina. Vedi Elvire Fabry, "Après le Brexit, appliquer la 'méthode Barnier' avec la Chine", in *Institut Jacques Delors Blog*, 16 febbraio 2021, <https://institutdelors.eu/publications/apres-le-brexit-appliquer-la-methode-barnier-avec-la-chine>.

⁶⁴ Su questo punto e sull'opportunità di rafforzare il legame transatlantico sulle questioni cinesi, si veda Antoine Bondaz, "L'Amérique face à la Chine", in *Fondation Res Publica, La Chine dans le monde. Actes du colloque du 17 novembre 2020*, Paris, Fondation Res Publica, febbraio 2021, p. 13-21, https://www.fondation-res-publica.org/Les-actes-du-colloque-en-integralite-a-telecharger-ici_a1385.html.

⁶⁵ Steven Overly e Melissa Heikkilä, "China Wants to Dominate AI. The US and Europe Need Each Other to Tame It", in *Politico*, 2 marzo 2021, <https://www.politico.eu/article/china-wants-to-dominate-ai-the-us-and-europe-need-each-other-to-tame-it>.

⁶⁶ Giorgia Ariosto, "Svolta degli Usa sulla web tax, il G20 punta a un accordo in luglio", in *Agi*, 26 febbraio 2021, <https://www.agi.it/economia/news/2021-02-26/web-tax-yellen-apre-svolta-usa-11568728>.

⁶⁷ Si veda la riflessione di Elena Lazarou in *Groupe d'études géopolitiques, "L'autonomie stratégique européenne et la présidence Biden"*, cit.

conferma l'importanza di replicare questi meccanismi a livello Ue⁶⁸.

Il percorso di crescita della sovranità tecnologica e digitale europea deve essere costruito mantenendo costantemente la combinazione di investimenti tecnologici e regolamentazione. In questo contesto, va sottolineata l'urgente necessità di rafforzare le competenze pubbliche europee di analisi e valutazione degli algoritmi, la tecnologia al cuore dell'intelligenza artificiale⁶⁹, che potrebbe comportare la creazione di una nuova autorità algoritmica europea, anche perseguendo l'adozione della regolamentazione sull'intelligenza artificiale⁷⁰. E dobbiamo assolutamente evitare la trappola logica di proiettare sull'Unione europea un'analisi troppo classica, che considererebbe che se l'Unione non acquisisce tutti gli attributi del potere, allora non sta progredendo. L'osservazione empirica ci mostra che non è così. L'economia europea e l'area dell'euro sono tutt'altro che perfette agli occhi di molti teorici, ma hanno comunque dimostrato una notevole capacità di crescita e resistenza alle crisi.

L'integrazione e il progresso della sovranità non sono lineari a livello dell'Unione. Possiamo quindi immaginare una situazione in cui l'Ue sperimenterebbe un'accelerazione della sovranità tecnologica mentre l'integrazione nel settore della difesa rimarrebbe limitata. In effetti, l'Unione è andata avanti per molto tempo pur essendo una "non-potenza" nel senso classico del termine. D'altra parte, nel contesto del XXI secolo, la tecnologia è un fattore così fondamentale che può determinare in sé un'Europa "tecno-sovrana" che fa rima con una notevole affermazione di potere.

Conclusioni

La dinamica della sovranità tecnologica, accelerata dalla crisi del Covid-19, costituisce per molti aspetti un balzo in avanti nella modernizzazione tecnologica. Delinea un futuro promettente per un'Europa che può rivedere le sue priorità e i suoi strumenti per proiettarsi definitivamente come un polo di democrazia tecnologica di portata globale.

Questa dinamica positiva non deve far dimenticare la problematicità del tema dell'"autonomia strategica". D'ora in poi, potremmo facilmente sostituire l'espressione "autonomia strategica europea" con "autonomia europea", come ad esempio per la questione cruciale dell'industrializzazione dei vaccini, senza

⁶⁸ Megan Lamberth e Martinjn Rasser, "A Solid Plan to Compete with China in Artificial Intelligence", in *Defense One*, 1 marzo 2021, <https://www.defenseone.com/ideas/2021/03/solid-plan-compete-china-artificial-intelligence/172360>.

⁶⁹ Si veda Paolo Benanti, "Algor-ethics: Artificial Intelligence and Ethical Reflection", in *Revue d'éthique et de théologie morale*, vol. 307, n. 3 (luglio 2020), p. 93-110.

⁷⁰ Si veda Alessandro Picchiarelli, "Per un'intelligenza artificiale a misura d'uomo: una possibile regolamentazione valoriale?", in *IAI Papers*, n. 20|47 (dicembre 2020), <https://www.iai.it/it/node/12578>.

alterarne il significato. Ma cosa dobbiamo fare con il termine "strategico"? Abbiamo mostrato fino a che punto le discrepanze tra i concetti ereditati dalla "cultura strategica" e gli usi attuali costituiscono un problema. Tuttavia, questa espressione sembra diffondersi a livello europeo⁷¹.

Per bilanciare le due cose, potrebbe essere necessario differenziare i concetti. Per esempio, si potrebbe specificare una "autonomia strategica europea per la difesa e l'azione esterna" che riprenda la Psdc/Pesc e la sviluppi, lasciando così da parte la problematica questione della deterrenza nucleare⁷². Questa sottocategoria permetterebbe anche di sviluppare le relazioni tra la Psdc e la Nato limitando gli effetti collaterali legati ad altre questioni⁷³ e avrebbe anche il vantaggio di assicurare la continuità del perimetro istituzionale della Psdc/Pesc in un momento in cui si discute la creazione di nuove istituzioni, come un Consiglio di sicurezza europeo⁷⁴.

Allo stesso tempo, si dovrebbe mettere in atto una "autonomia strategica tecnologica e industriale europea", che permetterebbe di sviluppare l'agenda della sovranità tecnologica, l'aspetto chiave della sequenza attuale in cui la questione dei vaccini è al centro della scena, e di confermare il ruolo di leadership della Dg Defis della Commissione europea in questo settore. È in questo perimetro, che comprende le questioni tecnologiche, industriali e commerciali così come la dimensione delle relazioni con i paesi terzi, che si deve esprimere l'attuale accelerazione delle convergenze europee.

Si tratta di un adattamento che probabilmente incontrerà un certo rifiuto da parte dei sostenitori degli studi strategici, ma che può rappresentare i termini di un compromesso che potrebbe accompagnare non solo la convergenza delle agende politiche nazionali in materia di autonomia europea, ma anche il rafforzamento delle politiche di investimento condotte dall'Unione europea.

aggiornato 3 maggio 2021

⁷¹ L'ampio spettro di autonomia strategica si riflette nelle dichiarazioni dell'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Si veda Josep Borrell, "Pourquoi l'Europe doit-elle être stratégiquement autonome ?", in *Editoriaux de l'Ifri*, dicembre 2020, <https://www.ifri.org/fr/node/18279>.

⁷² Per un'analisi delle potenzialità dell'autonomia strategica europea nella difesa europea, si veda Dick Zandee et al., "European Strategic Autonomy in Security and Defence", in *Clingendael Reports*, dicembre 2020, <https://www.clingendael.org/node/12056>.

⁷³ Per il proseguimento di uno schema collaborativo fra Ue e Nato, si veda Thierry Tardy, "For a New NATO-EU Bargain", in *Security Policy Briefs*, n. 138 (febbraio 2021), <https://www.egmontinstitute.be/for-a-new-nato-eu-bargain>; e Sophia Becker, Christian Mölling e Victoria Nuland, "Security and Defense. Transatlantic Action Plan", in *DGAP Online Commentaries*, 15 febbraio 2021, <https://dgap.org/en/node/34825>.

⁷⁴ Frédéric Mauro, "Pour un nouveau cadre institutionnel de la politique de sécurité et de défense commune: la mise en place d'un Conseil de sécurité européen", in *IRIS Analyses*, n. 10 (6 gennaio 2021), <https://www.iris-france.org/wp-content/uploads/2021/01/Analyse-10-Conseil-de-sécurité-européen-MAURO-Décembre-2020.pdf>.

Riferimenti

Giorgia Ariosto, "Svolta degli Usa sulla web tax, il G20 punta a un accordo in luglio", in *Agi*, 26 febbraio 2021, <https://www.agi.it/economia/news/2021-02-26/web-tax-yellen-apre-svolta-usa-11568728>

Simona Autolitano e Agnieszka Pawlowska, "Europe's Quest for Digital Sovereignty: GAIA-X as a Case Study", in *IAI Papers*, n. 21|14 (marzo 2021), <https://www.iai.it/it/node/13062>

Sophia Becker, Christian Mölling e Victoria Nuland, "Security and Defense. Transatlantic Action Plan", in *DGAP Online Commentaries*, 15 febbraio 2021, <https://dgap.org/en/node/34825>

Paolo Benanti, "Algor-ethics: Artificial Intelligence and Ethical Reflection", in *Revue d'éthique et de théologie morale*, vol. 307, n. 3 (luglio 2020), p. 93-110

Elżbieta Bieńkowska, *11th Annual Conference on European Space Policy - Opening Speech*, Bruxelles, 22 gennaio 2019, <https://www.asktheeu.org/en/request/6954/response/22932/attach/7/Annual%20conference.pdf>

Jean-Baptiste Blandenet, "Plaidoyer pour une culture stratégique européenne", in *Revue Défense Nationale*, n. 836 = 1/2021, p. 82-87

Antoine Bondaz, "L'Amérique face à la Chine", in *Fondation Res Publica, La Chine dans le monde. Actes du colloque du 17 novembre 2020*, Paris, Fondation Res Publica, febbraio 2021, p. 13-21, https://www.fondation-res-publica.org/Les-actes-du-colloque-en-integralite-a-telecharger-ici_a1385.html

Josep Borrell, "Pourquoi l'Europe doit-elle être stratégiquement autonome ?", in *Editoriaux de l'Ifri*, dicembre 2020, <https://www.ifri.org/fr/node/18279>

Corentin Brustlein, "La réduction des risques stratégiques entre puissances nucléaires", in *IFRI Proliferation Papers*, n. 63 (gennaio 2021), <https://www.ifri.org/fr/node/18407>

Patrice Buffotot, "Défense européenne. Quel avenir?", in *Études*, vol. 395, n. 2001/10, p. 297-307

Rosario Cerra e Francesco Crespi (a cura di), *Sovranità tecnologica*, Roma, Centro Economia Digitale, marzo 2021, <https://www.centroeconomiadigitale.com/sovrانيتechnologica>

Jean-Pierre Chevènement, "L'Europe et le piège de la bipolarité", in *Fondation Res Publica, La Chine dans le monde. Actes du colloque du 17 novembre 2020*, Paris, Fondation Res Publica, febbraio 2021, p. 51-53, <https://www.fondation-res-publica>

org/Les-actes-du-colloque-en-integralite-a-telecharger-ici_a1385.html

Luigi Chiarello, "Leggi all'intelligenza artificiale", in *ItaliaOggi*, 22 aprile 2021, <https://www.milanofinanza.it/news/downloadpdfarticolo?idart=2516176&archivio=False>

Commissione europea, *Industria dell'UE: la Commissione scende in campo per migliorare le sinergie tra i settori civile, della difesa e dello spazio*, 22 febbraio 2021, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_651

Commissione europea, *Opening remarks at the press conference following the Competitiveness Council*, Commissioner Thierry Breton, 25 febbraio 2021, <https://europa.eu/!hT79ND>

Commissione europea, *Progressi del programma di ricerca Galileo all'inizio del 2004* (COM/2004/112), 18 febbraio 2004, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52004DC0112>

Commissione europea, *Speech by Commissioner Thierry Breton at the 13th European Space Conference*, 12 gennaio 2021, <https://europa.eu/!pC64GH>

Commissione europea, *Stato dell'Unione 2020*, 16 settembre 2020, https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_it

Consiglio dell'Unione europea, *Sicurezza e difesa: il Consiglio adotta conclusioni*, 17 giugno 2019, <https://europa.eu/!rr79Vy>

Consiglio dell'Unione europea, *Videoconferenza dei ministri responsabili dell'Industria e del mercato interno*, 15 maggio 2020, <https://europa.eu/!Vj46Jn>

Jean-Pierre Darnis, "Un 'Digital Act' per l'Europa", in *AffarInternazionali*, 17 dicembre 2020, <https://www.affarinternazionali.it/?p=86095>

Jean-Pierre Darnis, "Draghi et le monde: le retour de l'Italie hors de ses frontières", in *Le Grand Continent*, 27 marzo 2021, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=104612>

Jean-Pierre Darnis, "Le relazioni transatlantiche al tempo del digitale: la questione del trasferimento di dati", in *IAI Papers*, n. 21|02 (gennaio 2021), <https://www.iai.it/it/node/12665>

Jean-Pierre Darnis, "La souveraineté technologique européenne, une réponse à la crise de la Covid-19?", in *Notes de la FRS*, n. 41/2020 (19 maggio 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3260>

Jean-Pierre Darnis, "Space as a Key Element of Europe's Digital Sovereignty", in *Notes de l'Ifri*, dicembre 2020, <https://www.ifri.org/en/node/18275>

Florian Dèbes e Derek Perrotte, "L'Europe à la relance pour les puces électroniques", in *Les Echos*, 21 gennaio 2021

Cabinet Dechert, "Après la Covid-19, le plan d'action de l'UE pour la propriété intellectuelle", in *L'Usine nouvelle*, 4 febbraio 2021, <https://www.usinenouvelle.com/blogs/cabinet-dechert/apres-la-covid-19-le-plan-d-action-de-l-ue-pour-la-proprieite-intellectuelle.N1055364>

Tom Enders, "Wir müssen über Nuklearwaffen reden", in *Die Zeit*, n. 11/2020 (5 marzo 2020)

Elvire Fabry, "Après le Brexit, appliquer la 'méthode Barnier' avec la Chine", in *Institut Jacques Delors Blog*, 16 febbraio 2021, <https://institutdelors.eu/publications/apres-le-brexit-appliquer-la-methode-barnier-avec-la-chine>

Daniel Fiott, "The European Space Sector as an Enabler of EU Strategic Autonomy", in *In-Depth Analysis*, 16 dicembre 2020, <https://doi.org/10.2861/983199>

Francia, *Livre blanc sur la Défense*, giugno 1994, <http://www.livreblancdefenseetsecurite.gouv.fr/archives-Livre-blanc-1994.html>

Francia, *Revue stratégique de la défense et de la sécurité nationale*, ottobre 2017, <https://www.vie-publique.fr/rapport/36946-revue-strategique-de-defense-et-de-securite-nationale-2017>

Florence Gaub e Lotje Boswinkel, "How Covid-19 Changed the Future. Geopolitical Implications for Europe", in *Chaillot Papers*, n. 162 (dicembre 2020), <https://www.iss.europa.eu/node/2511>

Francesca Ghiretti, "Technological Competition: Can the EU Compete with China?", in *IAI Papers*, n. 21|15 (aprile 2021), <https://www.iai.it/it/node/13104>

Lidia Gibadło, "Hoping for a Change: Germany and the U.S. after Biden's Victory", in *PISM Bulletin*, n. 256 = 1686 (16 dicembre 2020), https://www.pism.pl/publications/Hoping_for_a_Change__Germany_and_the_US_after_Bidens_Victory

Thomas Gomart, "L'Allemagne, carrefour de la mondialisation", in *Études*, n. 2021/2 (febbraio 2021), p. 31-32

Groupe d'études géopolitiques, "L'autonomie stratégique européenne et la présidence Biden", in *Le Grand Continent*, 8 febbraio 2021, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=99443>

Łukasz Kulesa, "German Debate on Nuclear Weapons: Implications for NATO", in *PISM Bulletin*, n. 149 = 1579 (14 luglio 2020), https://www.pism.pl/publications/German_Debate_on_Nuclear_Weapons_Implications_for_NATO

Megan Lamberth e Martinjn Rasser, "A Solid Plan to Compete with China in Artificial Intelligence", in *Defense One*, 1 marzo 2021, <https://www.defenseone.com/ideas/2021/03/solid-plan-compete-china-artificial-intelligence/172360>

Olivier le Bussy, "Le Covid-19 oblige l'Europe à repenser son rapport au monde", in *La Libre Belgique*, 30 luglio 2020

Philippe Le Corre, "Europe et Asie: la porte étroite", in *Ouest France*, 17 febbraio 2021

Eckhard Lübke-meier, "Standing on Our Own Feet? Opportunities and Risks of European Self-Defence", in *SWP Research Papers*, n. 1 (febbraio 2021), <https://doi.org/10.18449/2021RP01>

Emmanuel Macron, "La doctrine Macron: une conversation avec le Président français", in *Le Grand Continent*, 16 novembre 2020, <https://legrandcontinent.eu/fr/?p=91251>

Emmanuelle Maitre, "Dissuasion nucléaire en Europe: convergences, singularités et perspectives de coopération", in *FRS Recherches & Documents*, n. 3/2021 (gennaio 2021), <https://www.frstrategie.org/node/4260>

Claudia Major e Christian Mölling, "Autonomie stratégique européenne : arrêtons de nous enliser dans les débats toxiques", in *Editoriaux de l'Ifri*, 14 dicembre 2020, <https://www.ifri.org/fr/node/18286>

Claudia Major e Christian Mölling, "Europe, Germany and Defense: Priorities and Challenges of the German EU Presidency and the Way ahead for European Defense", in *Notes de la FRS*, n. 63/2020, 13 ottobre 2020, <https://www.frstrategie.org/node/3812>

Frédéric Mauro, "Pour un nouveau cadre institutionnel de la politique de sécurité et de défense commune: la mise en place d'un Conseil de sécurité européen", in *IRIS Analyses*, n. 10 (6 gennaio 2021), <https://www.iris-france.org/wp-content/uploads/2021/01/Analyse-10-Conseil-de-sécurité-européen-MAURO-Décembre-2020.pdf>

Jean-Dominique Merchet, "Dissuasion: les Allemands ne ferment pas la porte à un dialogue avec la France", in *L'Opinion*, 14 febbraio 2020, <https://www.lopinion.fr/node/211815>

Jean-Dominique Merchet, intervista con Pascal Boniface, "Les Gafam représentent une menace pour la pérennité des Etats", in *L'Opinion*, 15 febbraio 2021, <https://www.lopinion.fr/edition/international/gafam-representent-menace-perennite-etats-235866>

Ministero della Difesa, *Difesa: il Ministro Guerini a Lisbona per il seminario europeo sullo Strategic Compass*, 23 aprile 2021, http://www.difesa.it/Il_Ministro/Comunicati/Pagine/Difesa-il-Ministro-Guerini-a-Lisbona-per-il-seminario-europeo-sullo-Strategic-Compass.aspx

Arnout Molenaar, "Unlocking European Defence. In Search of the Long Overdue Paradigm Shift", in *IAI Papers*, n. 21|01 (gennaio 2021), <https://www.iai.it/it/node/12657>

Delphine Nerbollier, "Quel bilan retenir de la présidence de l'UE par l'Allemagne? Un quasi sans-faute et la 'touch' Merkel", in *La Libre Belgique*, 1 gennaio 2021

Steven Overly e Melissa Heikkilä, "China Wants to Dominate AI. The US and Europe Need Each Other to Tame It", in *Politico*, 2 marzo 2021, <https://www.politico.eu/article/china-wants-to-dominate-ai-the-us-and-europe-need-each-other-to-tame-it>

Zachary Paikin, "EU-Russia Relations and the Crisis in Belarus: Toward a More 'Geopolitical' Europe?", in *Notes de la FRS*, n. 66/2020 (10 novembre 2020), <https://www.frstrategie.org/node/3921>

Parlamento europeo, *Relazione sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune - relazione annuale*, 11 dicembre 2019, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2019-0052_IT.html

Alessandro Picchiarelli, "Per un'intelligenza artificiale a misura d'uomo: una possibile regolamentazione valoriale?", in *IAI Papers*, n. 20|47 (dicembre 2020), <https://www.iai.it/it/node/12578>

Carolina Polito, "La governance globale dei dati e la sovranità digitale europea", in *IAI Papers*, n. 21|11 (marzo 2021), <https://www.iai.it/it/node/12960>

Presidenza francese, *Discours du Président de la République à la conférence des Ambassadeurs*, 27 agosto 2018, <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2018/08/27/discours-du-president-de-la-republique-a-la-conference-des-ambassadeurs>

Presidenza francese, *Discours du Président Emmanuel Macron sur la stratégie de défense et de dissuasion devant les stagiaires de la 27ème promotion de l'école de guerre*, Parigi, 7 febbraio 2020, <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/02/07/discours-du-president-emmanuel-macron-sur-la-strategie-de-defense-et-de-dissuasion-devant-les-stagiaires-de-la-27eme-promotion-de-lecole-de-guerre>

Louise Rozès Moscovenko "Il y a des différences d'approche quasi systématiques entre la France et l'Allemagne", in *EurActiv*, 21 dicembre 2020, <https://www.euractiv.fr/?p=551696>

Ester Sabatino et al., "The Quest for European Strategic Autonomy – A Collective Reflection", in *Documenti IAI*, n. 20|22 (dicembre 2020), <https://www.iai.it/it/node/12534>

Juan Sanhermelando, "La UE y la OTAN esperan a Biden para resucitar la alianza militar transatlántica", in *El Espanol*, 26 febbraio 2021, https://www.elespanol.com/mundo/europa/20210226/561944384_0.html

René Schlee, "For a Strategy of Minimal Deterrence", in *IPS Journal*, 14 dicembre 2020, <https://www.ips-journal.eu/topics/foreign-and-security-policy/for-a-strategy-of-minimal-deterrence-4856>

Servizio europeo per l'azione esterna, *Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte. Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea*, giugno 2016, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10715-2016-INIT/it/pdf>

Stefano Silvestri, "Il momento 'Riccioli d'oro' di Joe Biden e della politica Usa", in *AffarInternazionali*, 22 febbraio 2021, <https://www.affarinternazionali.it/?p=86996>

Stefano Stefanini, "Gli Usa tornano guida mondiale", in *La Stampa*, 21 gennaio 2021

Thierry Tardy, "For a New NATO-EU Bargain", in *Security Policy Briefs*, n. 138 (febbraio 2021), <https://www.egmontinstitute.be/for-a-new-nato-eu-bargain>

Telespazio, *Aziende spaziali e digitali europee studieranno la realizzazione di un sistema di connettività satellitare della UE*, 23 dicembre 2020, <https://www.telespazio.com/it/press-release-detail/-/detail/231220-europeansatcom-pr>

Bruno Tertrais, "La dissuasion partagée?", in *Revue Défense Nationale*, n. 819 = 4/2019, p. 29-33

Carlo Trezza, "L'offerta nucleare di Macron all'Unione europea", in *AffarInternazionali*, 18 febbraio 2020, <https://www.affarinternazionali.it/?p=78377>

White House, *Fact Sheet: Securing America's Critical Supply Chains*, 24 febbraio 2021, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/02/24/fact-sheet-securing-americas-critical-supply-chains>

White House, *Remarks by President Biden at the 2021 Virtual Munich Security Conference*, 19 febbraio 2021, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/02/19/remarks-by-president-biden-at-the-2021-virtual-munich-security-conference>

Dick Zandee et al., "European Strategic Autonomy in Security and Defence", in *Clingendael Reports*, dicembre 2020, <https://www.clingendael.org/node/12056>

Istituto Affari Internazionali (IAI)

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, economia internazionale e governance globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medio Oriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe. Lo IAI pubblica una rivista trimestrale in lingua inglese (*The International Spectator*), una online in italiano (*Affarinternazionali*), tre collane di libri (*Global Politics and Security*, *Quaderni IAI* e *IAI Research Studies*) e varie collane di paper legati ai progetti di ricerca (*Documenti IAI*, *IAI Papers*, ecc.).

Via dei Montecatini, 17 - I-00186 Rome, Italy

T +39 06 6976831

iai@iai.it

www.iai.it

Ultimi IAI PAPERS

Direttore: Riccardo Alcaro (r.alcaro@iai.it)

- 21 | 19 Jean-Pierre Darnis, *L'Unione europea tra autonomia strategica e sovranità tecnologica: problemi e opportunità*
- 21 | 18 Nicola Bilotta, *China's Belt and Road Initiative in Italy: An Analysis of Financial Cooperation*
- 21 | 17 Francesca Ghiretti, *The Belt and Road Initiative in Italy: The Ports of Genoa and Trieste*
- 21 | 16 Philip Remler, *The OSCE as Sisyphus: Mediation, Peace Operations, Human Rights*
- 21 | 15 Francesca Ghiretti, *Technological Competition: Can the EU Compete with China?*
- 21 | 14 Simona Autolitano and Agnieszka Pawlowska, *Europe's Quest for Digital Sovereignty: GAIA-X as a Case Study*
- 21 | 13 Luigi Martino, *Le iniziative diplomatiche per il cyberspazio: punti di forza e di debolezza*
- 21 | 12 Nathalie Tocci et al., *From Tectonic Shifts to Winds of Change in North Africa and the Middle East: Europe's Role*
- 21 | 11 Carolina Polito, *La governance globale dei dati e la sovranità digitale europea*
- 21 | 10 Bernardo Venturi and Luca Barana, *Lake Chad: Another Protracted Crisis in the Sahel or a Regional Exception?*